

# Liberata attivista dell'Eta

La condanna nei confronti della donna arrestata a Zurigo nel 2016 caduta in prescrizione

Ats

È tornata libera l'attivista basca dell'Eta Nekane Txapartegi, detenuta in Svizzera da un anno e mezzo in vista dell'estradizione verso la Spagna. La Confederazione ne ha revocato la carcerazione, ha indicato ieri l'Ufficio federale di giustizia (Ufg). Il rilascio della donna è avvenuto all'indomani di una decisione delle autorità spagnole: l'Audiencia Nacional di

Madrid, la massima Corte giudiziaria del Paese, ha stabilito che la condanna nei suoi confronti è caduta in prescrizione. La conseguente decisione spagnola di ritirare la richiesta di estradizione è pervenuta ieri all'Ufg, ha indicato l'ufficio all'Ats. I legali di Txapartegi avevano inoltrato all'inizio di settembre una domanda all'Audiencia Nacional volta a verificare la prescrizione, ha spiegato ieri all'Ats Olivier Peter, uno degli avvocati della presunta attivista.

I legali della donna, appena saputo della decisione della Corte spagnola, ieri hanno chiesto all'Ufg la sua immediata liberazione. «Non c'è alcuna ragione per

escludere il suo rilascio sin da oggi (ieri per chi legge, ndr). È detenuta in modo arbitrario da un anno e mezzo», ha detto il legale all'Ats prima che fosse nota la decisione dell'Ufg. La liberazione è la questione principale, ma in un secondo tempo «valuteremo sicuramente» una richiesta di indennizzo.

La donna era stata condannata nel 2007 e poi di nuovo in Appello nel 2009 in Spagna a una pena detentiva di sei anni e nove mesi - in seguito ridotti lo scorso febbraio a tre anni e sei mesi a causa di una modifica di legge - per sostegno all'organizzazione terroristica Eta, il cui scopo era l'indipendenza del popolo ba-

sco. La presunta attivista si era resa irreperibile prima di scontare la pena. Txapartegi era stata arrestata in Spagna nel 1999. Dopo nove mesi in detenzione preventiva era stata liberata su cauzione. La donna è poi stata arrestata a Zurigo il 6 aprile del 2016 in base a un mandato d'arresto internazionale spagnolo. Txapartegi sostiene di aver vissuto in Svizzera sotto falso nome sin dal 2009. Nel corso della procedura di estradizione ha dichiarato di essere stata condannata sulla base di una confessione estorta sotto tortura. Ha anche affermato che le autorità spagnole non hanno indagato a fondo su questi episodi.

Alla fine di giugno il Tribunale penale federale (Tpf) di Bellinzona aveva respinto un ricorso della presunta attivista contro l'estradizione in Spagna decisa dall'Ufg. Nella sua sentenza, il Tpf ricordava che l'Eta è considerata un'organizzazione criminale dalla giurisprudenza svizzera. Il Tpf non era entrato nel merito delle considerazioni della donna sui trattamenti disumani che pretende di aver subito in carcere in Spagna. «Paese di tradizione democratica». «Non compete al giudice dell'estradizione ripetere il processo spagnolo o sostituirsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo», precisava la Corte di Bellinzona.

Il governo propone di respingere l'iniziativa 'Per imprese responsabili'

## Per i diritti Swiss made

Dick Marty, copresidente del comitato d'iniziativa critica la posizione del governo: il rispetto dei diritti umani fa parte della qualità svizzera

di Fabio Barenco/Ats

Delude Dick Marty l'invito rivolto ieri dal Consiglio federale al Parlamento a bocciare l'iniziativa popolare 'Per imprese responsabili - a tutela dell'essere umano e dell'ambiente'. A giudizio del governo, nonostante che vi siano state violazioni dei diritti umani da parte di imprese con sede in Svizzera, sarebbe sufficiente affidarsi agli strumenti esistenti, appoggiandosi a misure volontarie e quindi non vincolanti. Marty, ex consigliere agli Stati ticinese (Plr) e copresidente del comitato d'iniziativa, è di parere ben diverso: «Ogni mese siamo confrontati con denunce documentate» sulla violazione dei diritti umani e su danni ambientali, dice a 'laRegione'.

L'iniziativa popolare chiede che le imprese che hanno la loro sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro d'attività principale in Svizzera debbano rispettare, sia nella Confederazione che all'estero, i diritti umani riconosciuti e le norme ambientali internazionali. Secondo l'articolo costituzionale proposto, le imprese potranno inoltre essere chiamate a rispondere non soltanto dei propri atti, ma anche di quelli delle imprese che controllano economicamente senza parteciparvi sul piano operativo.

Pur ritenendo che l'economia debba assumersi le sue responsabilità in materia di diritti umani e protezione dell'ambiente, il Consiglio federale sostiene che il testo sia eccessivo in termini di responsabilità. Dick Marty ritiene invece che «la regolamentazione dell'iniziativa è molto 'soft': non prevede nessuna ulteriore burocrazia, nessun funzionario in più, ma solo l'obbligo di diligenza e la possibilità per i danneggiati

di far valere i propri diritti in Svizzera». Il governo teme inoltre conseguenze negative per la piazza economica elvetica. L'ex consigliere agli Stati crede invece che sia «nell'interesse dell'azienda non più essere coinvolti in scandali. Inoltre ci sono già imprese che seguono questi principi e non mi risulta che siano state svantaggiate». Secondo Marty potrebbe addirittura diventare un marchio: «Credo che faccia parte della qualità svizzera, dello 'swissness', non più essere coinvolti nella violazione dei diritti umani (come la schiavitù o il lavoro minorile) e in disastri ecologici. Sottolinea inoltre che, al contrario, sono proprio questi scandali che hanno conseguenze d'immagine negative per «tutta la piazza economica svizzera e anche per le aziende che si comportano correttamente». Nel trasmettere il messaggio al Parlamento, il governo ricorda che le disposizioni in materia di responsabilità richieste dall'iniziativa sono più severe rispetto a quelle in vigore in quasi tutti gli altri ordinamenti giuridici. Se l'iniziativa venisse accettata le imprese potrebbero infatti sottrarsi ai nuovi obblighi semplicemente spostando la sede all'estero. «In Francia hanno già adottato una legge simile e non c'è stata una sola azienda che se n'è andata dal Paese», afferma Marty. Anzi, secondo l'ex consigliere agli Stati «se un'azienda se ne va dalla Svizzera perché non è disposta fare qualcosa per proteggere i diritti dell'uomo e l'ambiente, allora è un'azienda che preferisco perdere che trovare».

Il Consiglio federale indica però che i punti sollevati dall'iniziativa sono pertinenti: il rispetto dei diritti umani e la protezione dell'ambiente sono del resto due obiettivi prioritari del programma di legislatura 2016-2019. Per realizzarli l'esecutivo preferisce però puntare sugli strumenti esistenti, incoraggiando ad esempio l'elaborazione di norme internazionali. «Le Nazioni Unite attraverso il Consiglio dei diritti dell'uomo e recentemente attraverso il Comitato econo-



Multinazionali con sede in Svizzera violano i diritti umani

KEYSTONE

mico e sociale, L'Ocse e il Consiglio d'Europa (quindi tre prestigiosi enti internazionali) chiedono agli Stati di prendere disposizioni vincolanti, e non volontarie, in questo ambito. La Svizzera, avendo una grandissima concentrazione di sedi di multinazionali, credo che non possa essere ancora una volta a rimor-

chio di quanto succede a livello internazionale», sottolinea Marty. «Mi piacerebbe vedere una Svizzera che ha l'ambizione di essere per una volta tra i primi a legiferare in questo campo, perché sono sicuro che tra dieci anni sarà un principio riconosciuto dalla legge della maggior parte dei Paesi del mondo».

### LE BREVI

#### Legge sulla protezioni dei dati, revisione totale

Il Consiglio federale ha deciso che la Svizzera deve disporre di una moderna legge sulla protezione dei dati (Lpd). Il governo ha pertanto trasmesso al Parlamento un messaggio concernente la revisione delle norme in materia. Le modifiche contemplano un rafforzamento del ruolo di 'Mister dati' e un inasprimento delle disposizioni penali.

#### Presunta estremista arrestata su un bus

Una donna che viaggiava con documenti falsi a bordo di un pullman di FlixBus proveniente dalla Germania è stata fermata ieri all'alba dalle Guardie di confine elvetiche al valico doganale di Thayngen (Sciaffusa): è sospettata di legami con gruppi religiosi estremisti. Il bus ha proseguito la corsa fino a Zurigo, dove la polizia ha controllato anche gli altri passeggeri. L'azione si è svolta senza problemi e non sono stati trovati né altre persone sospette né oggetti di dubbia provenienza, ha indicato la polizia zurighese.

#### Si voterà sull'iniziativa popolare anti-burqa

L'iniziativa popolare 'Si al divieto di dissimulare il proprio viso' verrà con ogni probabilità sottoposta al voto popolare: il testo è stato ufficialmente depositato ieri presso la Cancelleria federale. Il momento della consegna alla Cancelleria federale delle oltre 100'000 firme raccolte dal Comitato di Egerkingen a sostegno dell'iniziativa popolare «Si al divieto di dissimulare il proprio viso» è stato turbato oggi da un'azione di protesta. Tre persone si sono presentate portando delle scatole di cartone sulle quali era affissa la scritta "Volksinitiative Kebab-Verbot" ("Iniziativa sì al divieto dei Kebab"). I tre sono stati rapidamente allontanati dalla polizia, che ha anche controllato la loro identità. L'iniziativa con intenti satirici e di disturbo era stata "lanciata" già nel 2016 dal consulente politico specializzato in socialmedia Daniel Graf per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'asserita assurdità del testo presentato.

## Hacker contro la 'Difesa'

Dopo la falla informatica tra il 2014 e il 2017 resa nota lo scorso mese, gli specialisti della Confederazione hanno scoperto un attacco a singoli server dell'Amministrazione federale e hanno preso le necessarie contromisure. Il Consiglio federale e gli organi politici competenti sono stati informati in merito all'accaduto. Due denunce penali contro ignoti sono state sporte presso il Ministero pubblico della Confederazione.

Il mese di luglio specialisti della Confederazione hanno scoperto e bloccato un attacco informatico contro singoli server del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (Ddps), indica una nota diramata ieri. L'attacco è stato condotto secondo un copione ampiamente noto, utilizzando i programmi maligni della famiglia Turla. Grazie alla stretta collaborazione dei servizi competenti sono state immediatamente prese le necessarie misure di

sicurezza e disposte anche analisi interne all'Amministrazione. I servizi competenti della Confederazione stanno esaminando l'accaduto. Il Ddps ha sporto denuncia penale e lo stesso ha fatto il Dipartimento federale degli affari esteri (Dfae) per le disfunzioni causate da un attacco ai sistemi informatici di un suo fornitore di servizi.

Il tema della sicurezza informatica è sempre più d'attualità: alla fine dello scorso mese era stato reso noto che dal 2014 al 2017 si era prodotta una falla che avrebbe potuto permettere a utenti non autorizzati di accedere a un numero limitato di applicazioni della Confederazione. In questo caso non c'erano stati indizi di infiltrazioni, ma il governo non lo aveva potuto escludere del tutto. Il problema era stato corretto definitivamente lo scorso febbraio. Per motivi di sicurezza non era stato divulgato l'elenco dei dipartimenti interessati. ATs

# Un compromesso ragionevole

garantire le pensioni a un costo accettabile. Senza indebitamento per l'AVS.

Appello per la difesa delle pensioni.

Vania Alleva (Presidente Unia), Manuele Bertoli (Consigliere di Stato), Martin Candinas, (Consigliere Nazionale GR), Ruth Dreifuss (già Consigliera federale), Elena Fiscalini (Presidente Associazione Svizzera Inquilini, TI), Dick Marti (già Consigliere agli Stati), Alberto Nessi (scrittore), Markus Ritter (Presidente dell'Unione svizzera dei contadini), Yvan Slatkine (Presidente della Fédération des Entreprises romande)

Appello di firmare su:  
www.compromesso-ragionevole.ch

2x | SI alla riforma delle pensioni il 24 settembre